

Messina nel 1908, valse a legare con vincoli di simpatia le due nazioni e ne approfittò il governo italiano per stringersi alla Russia contro le sfrenate ambizioni austriache nella penisola balcanica: fu così che lo zar Nicola II venne, nell'ottobre del 1909, a far visita a Vittorio Emanuele III nella villa di Racconigi. L'atteggiamento slavofilo di Leone XIII, specialmente dopo l'enciclica « Grande Munus » del 1880, indusse parecchi Italiani a occuparsi di questioni slave. Nichilismo e anarchismo russi ebbero notevole parte nella storia del socialismo italiano; basti pensare all'azione svolta dal famoso agitatore Bakunin a Napoli nel 1867 per l'Associazione Internazionale dei lavoratori e a Bologna nel 1874 per un moto addirittura rivoluzionario, troncato coll'arresto di Andrea Costa e con la fuga di Bakunin. Più efficace ancora fu l'opera di Anna Kulišova (Kuliscioff, morta a Milano nel 1925), la quale, con Filippo Turati, trasformò il socialismo anarchico e bakuniniano in un grande e razionale movimento politico-sociale che, ispirato dai principi del marxismo e del materialismo, doveva evolversi spontaneamente senza bisogno di congiure e di rivoluzioni (1). Ripercussioni ebbe pure il tobianesimo polacco. Infine grandi luminari slavi, quali Tolstoj, Dostoevskij, Sienkiewicz, Chopin e altri, esercitarono il loro fascino particolare.

Il mondo slavo aveva ormai di che interessare e appassionare gli Italiani.

La Santa Sede e gli Slavi

Animate e varie le opere di informazione generale e di contingenza che trattarono a preferenza temi di carattere storico, politico, diplomatico, religioso, sociale, economico ed etnico.

Non ci furono grandi opere o grandi quadri su gli Slavi in generale, quale unità culturale, ceppo etnico-linguistico o blocco politico, se si escluda la tarda e ristretta versione (Milano, 1912) de *I popoli slavi* dello slavista polacco Alessandro Brückner estratta da E. Maranghini dalla «Storia Universale» di Pflugk Hartung. Ma — come dirà il Mussoni — allo «slavismo» si continuò a guardare con interesse e, direi, con apprensione; e tentativi di sintesi da vari punti di vista non mancarono.

Anzi tutto in sede religiosa.

(1) E ne fa fede il carteggio: F. TURATI-A. KULISCIOFF, *Carteggio. Maggio 1898-giugno 1899* a cura di A. Schiavi, Torino, 1949.